

I malumori degli esclusi, uno su 5 non farà il bis Fuori il «complotto», parlò dei chip sottopelle

Tra i penalizzati Bernini, Sorial e molti «ortodossi»

Gli uscenti

Nell'elenco anche l'ex capogruppo a Palazzo Madama, Andrea Cioffi, e il no Tav Marco Scibona

Il caso

di Emanuele Buzzi

ICinque Stelle cambiano pelle. Non è un modo di dire, non un atto formale legato a programmi o toni, ma qualcosa di più radicato che si cela all'interno delle liste dei candidati per il proporzionale alle Politiche.

L'esito del voto viaggia su un doppio binario: da un lato molti dei parlamentari uscenti vengono in qualche modo premiati: i big — da Luigi Di Maio a Roberto Fico — ma non solo loro si trovano capilista nei listini bloccati. Ma la lettura dei vincitori delle Parlamentarie fa emergere chiaro anche un altro dato: una ventina tra deputati e senatori uscenti sono stati bocciati o sono a forte rischio di non essere eletti per il secondo mandato. In pratica, un parlamentare su cinque tra quelli che hanno tentato il bis (in totale un centinaio circa) difficilmente rivedrà il proprio scranno. La maggior parte di loro è collocata in posizioni marginali nelle liste. Si va dall'animalista Paolo Bernini, diventato celebre per le teorie

sui microchip sottopelle negli Usa e sul «complotto dell'11 settembre» (riserva in Emilia Romagna) a Giorgio Sorial, che nel 2014 diede del boia a Giorgio Napolitano, all'epoca capo dello Stato, terzo in Lombardia. C'è il senatore No Tav Marco Scibona o la sua collega Elisa Bulgarelli, che si lamentò per i «cerchi magici» nel Movimento. L'elenco degli onorevoli a rischio comprende anche la nutiana Chiara Di Benedetto (il suo compagno Mauro Giulivi ha fatto causa ai Cinque Stelle per l'esclusione alle Regionali in Sicilia) o l'ex capogruppo a Palazzo Madama Andrea Cioffi. E poi ancora: fuori l'abruzzese Daniele Del Grosso e il pugliese Emanuele Scagliusi, in bilico il lombardo Cosimo Petraroli, il siciliano Francesco D'Uva o il campano Salvatore Micillo. Il deputato critico Andrea Colletti, terzo in Abruzzo 1 dietro Gianluca Vacca e Daniela Torto, non ammaina le speranze: «Grazie a tutti coloro che mi hanno voluto ridare fiducia durante queste Parlamentarie. Per il 4 marzo sarà una battaglia».

C'è un filo rosso, un comune denominatore che lega per la maggior parte dei casi gli esclusi «eccellenti»: il fatto di appartenere all'ala più ortodossa, più critica del Movimento o a una base «storica» da cui anche gli attivisti pentastellati si stanno pian piano

smarcando. Non è un caso, infatti, che — parallelamente all'esclusione di alcuni parlamentari uscenti — i militanti abbiano deciso di dare la loro preferenza ai candidai «vip» (Elio Lannutti, Gregorio De Falco e Gianluigi Paragone: tutti capilista). Il Movimento che verrà assomiglia sempre di più all'idea a cui si ispira Luigi Di Maio. L'ala pragmatica esce da queste votazioni rinfrancata e rischia di ribaltare i ruoli in Parlamento, dove finora ha sempre avuto un peso (numerico) minoritario. Il quadro sarà più chiaro quando saranno annunciati anche i candidati per gli uninominali, ma la rotta è tracciata. E non è certo un caso che un pretoriano di Di Maio come Danilo Toninelli passi al Senato proprio per reggere le fila del nuovo gruppo.

Ora parte una nuova fase e ovviamente serpeggia il malcontento tra i falchi: il voto porterà strascichi (la deputata uscente Vega Colonnese ha ironizzato ieri sulla presenza di Alessandro Di Battista a *Domenica Live*). Non si conoscono i dettagli delle preferenze, ma dal Movimento assicurano che i dati saranno resi noti presto. «Volevamo evitare l'effetto scie chimiche — dicono nel Movimento alludendo ai candidati con slanci complottisti —. Siamo riusciti nell'intento. Ora possiamo scrivere un'altra pagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

